

Secondo ordine di custodia per il presentatore

Un'altra ragazza accusa Merola

«Mi ha violentata in albergo»

Secondo ordine di custodia cautelare per Valerio Merola il presentatore in carcere già dalla scorsa settimana per Varietopoli. Il pm di Biella, Chionna, ieri gli ha contestato anche un altro episodio di violenza carnale denunciato da una minore di Treviso. Merola si è avvalso della facoltà di non rispondere in segno di protesta «contro i metodi di questa inchiesta». Intanto Giuseppe Pagano, l'ex autista di Sabani, annuncia che il 6 agosto tornerà dai giudici.



MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Secondo ordine di custodia cautelare per Valerio Merola, già in carcere per violenza carnale e atti di libidine violenti. Stavolta l'accusa parte da una ragazza di Treviso, 17 anni, aspirante show girl, che dice di essere stata costretta «a prestazioni sessuali particolari», dal noto presentatore, in una stanza d'albergo a Venezia. Merola, secondo la ragazza, la convinse con la solita promessa di successo e notorietà, mai arrivati.

Proteste contro i giudici

Ancora guai, per il presentatore che ieri pomeriggio è stato sentito dal pm di Biella Alessandro Chionna presso la sede dei carabinieri di via In Selci a Roma. Un colloquio durato pochissimo, 5 minuti, giusto il tempo per sentirsi muovere l'ultima contestazione e per ribattere al pm un «mi avvalgo della facoltà di non rispondere in segno di protesta contro i metodi di questa inchiesta». Poi di nuovo il tragitto verso di carcere di Regina Coeli che dovrebbe però lasciare oggi per iniziare gli arresti domiciliari. Un altro ordine di custodia cautelare con l'accusa di concorso in induzione alla prostituzione e favoreggiamento il pm lo aveva richiesto al gip Bernardini anche per Raffaella Zardo, una delle prime accusatrici di Merola, poi tornata sui suoi passi. Secondo l'accusa - che ha comunque presentato ricorso al Tribunale della libertà di Torino contro la decisione del Gip - la ragazza si dava da fare per presentare a Merola le ragazze che poi vivevano «girate» da un letto all'altro con la promessa di aiuti nel mondo dello spettacolo.

L'avvocato Titta Madia, che difende il presentatore, si dice perplessa per questa ultima accusa rivolta dalla 17enne di Treviso. «Quello che mi fa sorgere dei dubbi è il fatto che la denuncia arriva da una ragazza che si era presentata spontaneamente, come risulta agli atti, nella stanza d'albergo del mio assistito. Seguendo questo metodo di indagini, interrogando cioè decine e decine di ragazze, si corre il rischio di imbattersi in persone che con la calunnia sfogano rancore verso uomini dello spettacolo che hanno deluso le loro

aspettative - ha detto l'avvocato Madia - tuttavia sulla vicenda oggetto di questo secondo ordine di custodia cautelare non posso pronunciarmi perché ancora non ne ho parlato con il mio assistito. Non so neanche se la conosce». Chionna ha ascoltato anche, come teste, Cristina Quaranta, ex starlette di «Non è la Rai» che già in passato aveva dichiarato la sua diffidenza nei confronti di Gianni Boncompagni, altra vittima illustre di Varietopoli.

L'ex autista di Sabani

Ma adesso il capitolo più delicato è quello in cui figura il nome, come protagonista, di Giuseppe Pagano, l'ex autista di Gigi Sabani che continua a far versare fiumi di inchiostro agli inquirenti. L'alto ieri è stato ascoltato di nuovo, anche se il contenuto dell'interrogatorio resta top-secret. Dichiarazioni di fuoco, dice lo stesso ex fattotum. Circostanze su cui è necessario fare indagini, per trovare riscontri, per capire quanto c'è di vero dietro le esternazioni di Pagano. «Forse voi giornalisti ancora non avete capito come stanno le cose - prospetta l'autista al cellulare - lo da Chionna ci vado quando voglio e parlo, racconto tutto quello che so. Non ho mica bisogno di appuntamenti. Anche se - annuncia - uno l'ho fissato: il 6 agosto incontrerò il magistrato a Biella per raccontare tutto quello che so e ce ne sarà per tutti. Gente dello spettacolo e non». Che si tratti di politici? «Io sui politici ho già detto, ho fatto i nomi, adesso è il pm che deve valutare se aprire o no questo filone d'inchiesta. Come funziona? Come per le modelle con i presentatori. Ho assistito ad alcune scene e quelle ho raccontato», dice puntualizzando che lui i nomi dei politici non li farà mai e poi mai alla stampa. «Ma ne sentirete delle belle», promette. Racconta che dopo tanti anni di fedeltà spontaneamente, come risulta agli atti, nella stanza d'albergo del mio assistito. Seguendo questo metodo di indagini, interrogando cioè decine e decine di ragazze, si corre il rischio di imbattersi in persone che con la calunnia sfogano rancore verso uomini dello spettacolo che hanno deluso le loro

che proprio per le sue dichiarazioni ai magistrati «sempre fondate, con prove o riscontri», ora è nel mirino di ignoti persecutori «che telefonano a casa di mia madre, di mio fratello, di mia sorella e dei miei nipoti». Le ultime, tre di cui erano voci di donna, sono arrivate l'altra notte, quando «alla fine il portiere dello stabile dove vivo mi ha riferito i fatti e abbiamo chiamato chi di dovere. È arrivata la scorta che è stata qua sotto fino alle 4 del mattino». Pagano dice che nei prossimi giorni ci saranno novità eclatanti, che c'è tutto un mondo sommerso, un giro di soldi e donne legati «ad ambienti di tutti i tipi, non solo dello spettacolo». Insomma, secondo l'ex autista di Sabani, sono in molti a non dormire sonni tranquilli e a doversi vedere con il loro passato. Poi pensa a Merola, che definisce un «povero Cristo», finito nei guai «certo non per colpa mia».



Gigi Sabani all'uscita della sua abitazione romana, a lato Valerio Merola

Monteforte/Ansa

LA POLEMICA

Caso Marini, scontro Serra-Novella 2000

Caro Caldarola, ti chiedo umilmente un po' di spazio per ribattere qualcosa a Michele Serra che mi ha gentilmente dedicato un articolo sull'Unità di oggi.

Primo: siccome conosco Michele Serra soprattutto come un umorista, non capisco se il pezzo in questione fosse ironico o no.

Nel primo caso voglio dirgli che non ho riso (e nemmeno mia sorella, che vive a Roma e compra spesso l'Unità).

Nella seconda eventualità mi sorprende che un uomo che ha diretto per anni Cuore, uno strumento in cui si metteva alla berlina un sacco di gente (non tutta d'accordo con quanto lui faceva scrivere sul loro conto, tanto che lo trovavo spesso vergognoso, diseducativo e becero), cerchi di dirmi lezioni di giornalismo e si affanni a spiegarmi qual è quello buono e quello cattivo.

Parolacce sguaiate, insulti, accuse non provate di ruberie o come erano i pezzi forti del «suo» Cuore.

Le sue vittime avrebbero dovuto chiedergli, personalmente, molti miliardi di danni.

Non li aveva? Cavoli suoi.

Nel frattempo sto facendo leggere il suo delizioso ed elegante scritto ai miei avvocati per vedere se, seguendo i suoi consigli, riesco a mettermi in tasca qualcosa.

Il direttore di Novella 2000
FEDERICO ANDREOLI

Gentile Federico Andreoli, paragonare un giornale di satira a qualunque altro giornale è un'operazione di nessun senso. La satira è apertamente, dichiaratamente falsa, inattendibile e bugiarda: la sua moralità sta proprio in questo, che non spaccia per scoop, men che meno per «verità», ciò che nasce solo dall'arbitrio di chi scrive e disegna. Di più: quanto la satira strilla «Scoop! Sensazionale! Tutto vero!» (non ha idea di quante espressioni Cuore abbia mutato dallo stile di giornali come il Suo), si capisce al volo che sta dicendo: «Sentite qua che inverosimile panzana stiamo per rilavarvi!». L'esatto opposto, insomma, dei giornali veri e seri come il Suo, che quando strillano in copertina «Ecco qui com'era concitata Valeria Marini da giovane», proprio quello vogliono dire. Coglie la differenza?

Neppure il più fesso tra i lettori di Cuore, stia tranquillo, ha mai creduto che uno solo dei personaggi colà raffigurati, e ferocemente sfigurati, fosse «il vero Tizio» oppure «il vero Caio»: mentre mi pare che il senso di giornali come il suo sia proprio, all'opposto, quello di raccontare ai lettori

«la vera verità», il «dietro le quinte», ciò che la gente dovrebbe sapere a proposito di...». Questa differenza, mi pare, è così rilevante, e così assodata, che nei sei anni che ho diretto Cuore (fino al giugno '94) ho ricevuto numero una querela. Poi rientrata. Auguro anche a Lei e a Novella Due-mila un curriculum giudiziario così immacolato. Mi pare, però, che nel caso di Valeria Marini come di altre persone, loro abbiano capito bene che l'intenzione non era quella di deformare o parodiare, ma quella di presentare, a chiare lettere, «la verità» sulla vita privata di una persona. Io, che alla «verità» non credo (apposta fondai un giornale di satira), quando scrivo, scrivo solo le mie opinioni. Se Le paiono offensive, vada pure dagli avvocati, non so che dirle.

Posso solo confermarle che sto dalla parte di Valeria Marini e di tutte le persone violate nella loro vita privata. Cosa che, né da «umorista» come dice Lei né in altra veste, mi sono mai sognato di fare. E se l'avessi mai fatto senza accorgermene, me ne vergognerei profondamente.

MICHELE SERRA

Film e contributi

22 richieste di rinvio a giudizio

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il rinvio a giudizio di 22 componenti il Comitato per il credito cinematografico in carica a partire dal 1990 è stato chiesto dal pm romano Adelchi D'Ippolito a conclusione dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate alla concessione dei finanziamenti previsti dall'articolo 28 della legge 1965 per la produzione di film di particolare valore artistico e culturale. Concorso continuato in abuso di atti d'ufficio con interesse patrimoniale è il reato contestato a tutti gli imputati.

Tra questi figurano Carmelo Rocca, direttore del Dipartimento dello Spettacolo, Carmine Cianfrani, presidente dell'Anica, e Antonio Morè, direttore generale di Cinecittà. Secondo l'accusa, il Comitato per il credito cinematografico, sciolto in seguito agli sviluppi dell'inchiesta del pm D'Ippolito, avrebbe autorizzato l'elargizione di contributi per decine di miliardi di lire destinati alla produzione di pellicole che non avevano i requisiti previsti dalla legge.

Questi i nomi degli altri imputati per i quali è stato sollecitato il giudizio del tribunale: Antonio Breschi, Fabio De Luca, Pietro Pintus, Michele Conforti, Gian Mario Felletti, Mario Liggeri, Camillo Coppola, Guglielmo Innocenti, Jacopo Capanna, Gabriele Isopi, Claudio Zanchi, Bruno Zino, Umberto Aprea, Benito Venerucci, Pietro Brenni, Antonio Campagnano, Filiberto Miscioscia, Angelo Scalzì e Sante Mattei.

Centinaia di pellicole

I fatti contestati dal magistrato romano risalgono tra la fine degli anni ottanta e il 1994. Nel mirino dell'inchiesta, cominciata due anni fa sulla base di un esposto presentato dal regista di un film escluso dai finanziamenti, sono finite centinaia di pellicole, alcune delle quali si rivelarono dei veri e propri «fiaschi» commerciali.

Nel corso degli accertamenti è tra l'altro emerso che alcuni film non erano stati praticamente girati, mentre nei cast di altre produzioni comparivano i nomi di famosi attori che, in realtà, erano all'oscuro di tutto.

Questo espediente sarebbe stato usato per ottenere contributi maggiori. Come testimoni sono stati sentiti Marina Ripa di Meana e Eva Grimaldi, Anna Carlucci, Stefania e Amanda Sandrelli, Sergio Castellitto, Remo Gironè, Anna Galiena e Giulia Fossà. Il pm D'Ippolito ha sentito anche gli ex ministri dello spettacolo Carlo Tognoli, Margherita Boniver e Franco Carraro, nonché il deputato Alfonso Pecoraro Scario.

L'indagine della magistratura romana, svolta con il contributo del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, è marciata parallelamente a quella avviata dalla Corte dei Conti. Nell'ambito di quest'ultima sono stati sequestrati tutti i beni di Carmelo Rocca.

Lungo interrogatorio per il presentatore. Una comparsa del suo spot vinse in seguito una puntata dello show

Baudo: «Ho dei dubbi sul mio manager»

MILANO. Pippo Baudo torna alla procura di Milano per un nuovo interrogatorio fiume: il magistrato, utilizzando anche due videocassette, gli contesta nuovi episodi e lui manifesta per la prima volta qualche dubbio sul suo manager e amico Armando Gentile.

Tranquillo e disponibile (anche con i cronisti), il presentatore arriva in procura poco dopo le 14. L'interrogatorio era stato tenuto in gran segreto ma è pressoché impossibile tenere nascosto un personaggio come Superpippo. Nella stanza numero 32 del quarto piano del palazzo di giustizia ci sono persone che Baudo ormai conosce già abbastanza bene: il sostituto procuratore Giovanna Ichino e gli investigatori della prima sezione del nucleo operativo dei carabinieri di Milano. Saluti cordiali, strette di mano e poi si parte. All'anchorman vengono contestati nuovi episodi e per farlo, gli inquirenti si avvalgono di un videoregistratore e di due videocassette. Una è quella già resa famosa da *Striscia la notizia*

GIAMPIERO ROSSI

e riguarda la Tombola di Natale trasmessa dalla Rai nel dicembre 1994. A un certo punto Baudo sceglie tra il pubblico un bambino e lo invita a pescare dall'urna una pallina che contiene un numero; in quel momento, però, il presentatore abbassa la cartellina che contiene la scaletta del programma e le telecamere inquadrano involontariamente quello che vi è scritto: «un bimbo del pubblico estrae la pallina con il numero 38». E guarda caso la «mano vergine» dell'incolpevole infante sceglie tra tante proprio la sfera che contiene il numero 38. Perché era già stato stabilito che dovesse andare così?

Ma il videointerrogatorio prosegue. E Baudo viene anche mostrato un altro spezzone della sua lunghissima carriera nel piccolo schermo: questa volta tocca a *Numero Uno* del 1995. Tra i partecipanti di una puntata della gara di abilità professionale c'è un volto

che agli inquirenti ricorda qualcosa: si tratta infatti di un giovane che ha fatto la comparsa in uno spot pubblicitario che Pippo Baudo aveva girato tempo prima per il caffè Kimbo. E, vien da dire di nuovo guarda caso, quel giovanotto vince la gara della serata. E uno dopo l'altro, Giovanna Ichino e i carabinieri investigatori elencano all'indagato Baudo Giuseppe una serie di circostanze dubbie, circa la trasmissione *Partita doppia* e alcune stranezze relative alla partecipazione di famosi cantanti (di una donna molto famosa, in particolare) al festival di Sanremo, le cui domande di iscrizione non sono mai state ritrovate. Tra le tante questioni sollevate da Giovanna Ichino ve ne sono diverse che riguardano direttamente la rocambolesca gestione finanziaria della galassia Baudo: e in questo caso il protagonista è soprattutto il manager Armando Gentile, attualmente



Baudo all'uscita del tribunale di Milano, nel maggio scorso

Ap

agli arresti domiciliari nella sua villa di Arese, che insieme al presentatore è accusato di associazione per delinquere, concussione, abuso d'ufficio, frode fiscale e falso in bilancio. A giudicare da come Superpippo risponde alle domande dei cronisti in una pausa dell'interrogatorio (concluso a sera inoltrata), si direbbe che dopo 35 anni di sodalizio il rapporto di fiducia risultava incrinato da questa vicenda: «Io di queste cose non sapevo niente - dice infatti Baudo a proposito di alcune operazioni del suo manager - e adesso mi sorge qualche dubbio». L'avvocato Delfino Siracusano aggiunge: «Ci vengono mostrati atti di cui non eravamo a conoscenza e questo dimostra l'estraneità di Baudo». E addirittura si tratterebbe di documenti sottoscritti «in fede, Pippo Baudo» dove la firma è stata apposta da qualcun altro.

E le telepromozioni, c'è stato qualche pasticcio? Pippo non si scompone e replica: «Soltanto

l'anno scorso con *Numero Uno* io ho portato alla Rai sei miliardi di entrate pubblicitarie, se avessi preteso una percentuale altro che un miliardo e 300 milioni...». Poi il discorso scivola sul festival di Sanremo, il capitolo giudiziario che sta per essere affrontato nell'ufficio del pubblico ministero: «Sanremo non me lo toccate, è il mio fiore all'occhiello, sono tre anni che ci lavoro per portarlo in alto. Ho portato cantanti come Bruce Springsteen, ero e sono il proprio per garantire la massima trasparenza... Se poi qualcuno se ne approfitta, allora quello andrebbe preso di peso e sbattuto in galera». Ecco, a proposito di galera, lo sa che in altri casi per accuse di questo tipo altra gente è stata arrestata? «È un'ipotesi che francamente non ho mai preso in considerazione. Certo questa vicenda la sto vivendo male, anche perché ho già il pensiero della mia voce, ma ormai mi sono dimesso da tutto e staremo a vedere come andrà a finire».